

## La legge «Milano» in aula a ottobre con la Stabilità

### PROROGA IN ARRIVO

Per l'emersione dei capitali ci sarà in autunno una nuova versione che aprirà alla regolarizzazione dei contanti

**Alessandro Galimberti**

MILANO

■ La legge su Milano capitale finanziaria, attualmente in Commissione finanze alla Camera, "punta" all'obiettivo Stabilità. L'insieme di norme proposte dal think-tank del presidente della Commissione Maurizio Bernardo (160 esperti per sostenere le candidature post Brexit del capoluogo lombardo) dovrebbero essere agganciate alla legge finanziaria dello Stato, scalettata appunto per la prima settimana di ottobre. L'anticipazione è emersa durante il convegno «investire in Italia» promosso ieri sera da Dla Piper, ospiti tra gli altri il viceministro dell'Economia Luigi Casero e il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri. Proprio Casero ha ripercorso i provvedimenti che, negli ultimi 3 anni, hanno «cambiato il verso del rapporto con il Fisco, sostituendo la logica repressiva ex post con quella della compliance», condizioni che oggi rendono l'Italia una piazza attrattiva per le multinazionali. Attrattività che c'è, esiste e beneficia anche della congiuntura favorevole di Brexit: Meryll Lynch pochi giorni fa - ha sottolineato Bepi Pezzulli, presidente del Comitato Select - ha annunciato di delocalizzare le operazioni "ex Londra" su quattro piazze, una è Milano. Ma la congiuntura, e soprattutto la finanza, hanno caratteristiche di «volatilità», ha aggiunto Pezzulli e entro marzo 2018 bisognerà giocare la partita, senza tempi supplementari. Per questo il «già fatto» dovrà aggiungersi al «da farsi» ha detto il sottosegretario Ferri, che ha sottolineato l'urgenza di approvare la riforma della giustizia civile («è un tema non divisivo, c'è tempo per farla prima della fine della legislatura») incidendo sull'ar-

bitrato societario («necessario inserire i poteri cautelari»), sul filtro in Cassazione («giudici aggiuntivi per la sezione tributaria») e sulla riduzione dell'appello, vero tappo della celerità.

Ma nelle pieghe del dibattito sul "caso Milano" («capaci le sue istituzioni di lavorare oltre le divisioni politiche e ideologiche per un unico obiettivo, Regione di centrodestra e Comune di centrosinistra insieme per Milano Capitale finanziaria») ha sottolineato il capo di gabinetto di Palazzo Marino, Mario Vanni non potevano mancare temi di stretta contingenza parlamentare. Come l'allungamento della finestra di adesione alla voluntary disclosure 2.0 che, ha detto Casero, «avrà una proroga amministrativa dei termini con un Dpcm (che porterà la scadenza al 2 ottobre prossimo, ndr) ma che in un secondo momento vedrà anche modifiche strutturali nel veicolo della Stabilità», probabilmente a cominciare proprio dalle nuove norme sul contante, terreno di scontro "ideologico" nella Vd varata nell'ottobre scorso. L'obiettivo nemmeno troppo nascosto è "smuovere" i 100/150 miliardi bloccati nelle cassette di sicurezza e rimasti congelati dalle "timidezze" della legge sulla Vd 2.0.

Sullo sfondo resta una certezza, gli sforzi profusi dalle professioni e dalla politica per portare Milano dentro i regolatori europei (dall'Agenzia per il farmaco alle clearing house della finanza, solo questo un mercato da 6 punti di Pil e da almeno 9 miliardi di gettito fiscale) possono davvero centrare l'obiettivo perché «ci sono condizioni obiettive perché ciò si realizzi» ha aggiunto il presidente di Select. In Italia il risparmio privato vale ancora più del doppio del debito pubblico (5.400 miliardi contro 2.300), il secondo gestore mondiale di risparmio entro dicembre aprirà una sede a Milano e Meryll Lynch sta delocalizzando (anche) sotto la Madonnina. Per Milano, e Italia, ora o mai più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

